



Life 09 NAT/IT/000608

Re.S.C.We.

Restoration of Sentina Coastal Wetland



SCHEDA DI RILEVAMENTO BUONE PRATICHE / FORM FOR GOOD PRACTICE SURVEY

1. Ente	WWF con supervisione del Corpo Forestale dello Stato
----------------	------------------------------------------------------

2. Titolo e localizzazione del Progetto		
Realizzazione chiaro d'acqua e manutenzione specie esotiche finanziato nell'ambito del progetto AM.JO.WE.L.S. - Adriatico Meridionale & Jonio Wet Lands System finanziato dall'Iniziativa Comunitaria Interreg IIIA Italia-Albania 2000-2006 Asse II – Misura 2.1 – Tutela e valorizzazione ambientale - Azione 2 "Azioni di valorizzazioni di Aree Umide di particolare valore ambientale con allestimento ed implementazione di modelli e strumenti di gestione delle risorse ambientali, scambi di esperienza, collegamenti in rete"		
Nazione	Italia	
Regione	Puglia	
Provincia	Lecce	
Comune	Vernole	
Toponimo	Le Cesine	
Coordinate	LAT	LONG
	40°21'26.43"N	18°20'15.21"E



3. Categoria dell'area
Riserva Naturale Statale Le Cesine Zona Umida d'importanza internazionale; Oasi di protezione della fauna della Regione Puglia (1978); SIC (IT9150032) e ZPS "Le Cesine" (IT9150014) Oasi del WWF

4. Tipologia degli interventi
Conservazione e accrescimento habitat dunali e zone umide costiere/retrodunali tramite: Interventi a prevalente carattere botanico-vegetazionale e faunistico (reimmissioni vegetazionali e/o faunistiche); Strutture per la fruizione compatibile dell'area, che ne costituiranno il materiale corredo (sentieri didattici, percorsi su passerelle in legno, capanni per il birdwatching, bacheche divulgative).

5. Descrizione sintetica del progetto

L'idea guida è la creazione di un "sistema costiero integrato apulo-albanese", basato su una rete di 6 siti italiani delle province di Brindisi e Lecce che insistono su di una fascia di territorio costiero lunga oltre 250 km e 10 albanesi che coprono tutta la fascia costiera dell'Albania. I siti pugliesi sono: Lido Morelli - Litorale Brindisino (Ostuni e Fasano), Torre Guaceto (Carovigno e Brindisi), Saline di Punta della Contessa (Brindisi), Rauccio e Torre Veneri (Lecce), Le Cesine (Vernole) e Palude del Capitano (Nardò).

Obiettivi principali sono: definizione e implementazione del piano di gestione unico di tutti i siti interessati alle attività di progetto; interventi di conservazione degli habitat e delle specie; esecuzione di lavori di recupero delle aree naturali, di opere inerenti sentieri e altre infrastrutture leggere, di lavori di pulizia e rifunzionalizzazione dei bacini e delle aree umide.

Nell'ambito del progetto Amjowels, è stato realizzato un nuovo bacino alle Cesine, pensato per risolvere il problema della salinizzazione della zona umida. Il bacino delle Cesine viene realizzato fuori dall'area protetta, dentro la zona Ramsar, lungo 300 metri e largo 180, con l'acqua che dovrebbe arrivare al canale di bonifica Campolitano, finora tenuto in uno stato di totale degrado e soffocato dalle erbacce. Questo canale delimita tutta l'area delle Cesine partendo dall'Idrovora di San Cataldo e finendo a ridosso dello stabilimento balneare "Mediterraneo", poco prima di Torre Specchia, dove sfocia in mare. Nel canale finisce anche parte dell'acqua del depuratore, quindi solo dopo le opportune verifiche si potrà procedere al collegamento di Campolitano con il bacino. L'intervento restituisce una situazione naturale precedente alle opere di bonifica realizzate nei primi decenni del Novecento e lo specchio o "chiaro" d'acqua per ora si alimenta esclusivamente con acqua di falda di superficie. A lago quasi ultimato, il movimento di terra ha interessato appena 80 centimetri, l'acqua è riaffiorata e c'è stato un ripopolamento della fauna.

Tra i progetti portati avanti, i nuovi lavori di restauro ed ampliamento che hanno dotato la "Masseria Le Cesine" di foresteria, auditorium, punto ristoro, base ideale per ed una serie di servizi ed attività didattiche, gite scolastiche, gruppi, famiglie ed amanti della natura.

Nella Riserva è stato condotto un progetto di monitoraggio delle popolazioni del Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), finalizzato allo studio dello status di conservazione delle popolazioni del Tritone crestato italiano ai margini meridionali del suo areale. La Riserva si trova nella parte del margine sud-est dell'areale del Tritone crestato italiano, e nei territori ad essa limitrofi la presenza della specie è documentata da segnalazioni già dalla fine del 1800. Le popolazioni del Salento si trovano particolarmente isolate da quelle del resto dell'areale in quanto circondate da ampie aree che sono inospitali per la specie a causa delle condizioni climatiche e/o di disponibilità idrica. Il progetto di monitoraggio ha come obiettivi: 1) verificare la presenza o meno della specie nell'area de Le Cesine; 2) definire lo status di queste popolazioni. Le indagini preliminari hanno riguardato l'area meridionale della Riserva in cui sono presenti delle cisterne cementificate per il mantenimento di acqua dolce (che sono ancora in uso dai contadini della zona per l'irrigazione dei campi). e dei campi allagati da affioramenti delle falde acquifere.

Costo dell'intervento / Project cost

€ 487mila dei 4.762.080,00 complessivi

Stato di attuazione / Enforcement status

completato

6. Fonti

http://www.wwfsalento.it/oasi_le_cesine.htm

<http://www.riservalecesine.it/> (sito ufficiale della Riserva)

http://www.riservalecesine.it/pagine.php?m0d=Agenda&m0s=News&c0n=Leggi_Notizia¬id=59

http://www.riservalecesine.it/pagine.php?m0d=Agenda&m0s=News&c0n=Leggi_Notizia¬id=56

http://www.riservalecesine.it/pagine.php?m0d=Agenda&m0s=News&c0n=Leggi_Notizia¬id=48

<http://cesine.altavista.org/>

http://it.wikipedia.org/wiki/Riserva_naturale_Le_Cesine

<http://www.parks.it/riserva.statale.le.cesine/par.php>

http://www.comunedivernole.it/pagine.php?m0d=Territorio&c0n=Le_Cesine

<http://vernolelive.megablog.it/item/cesine-amjowels-controlli-al-canale-campolitano>

7. Ulteriori approfondimenti

Progetto AM.JO.WE.L.S.

Adriatico Meridionale & Jonio Wet Lands System

Descrizione generale del progetto:

Il progetto AM.JO.WE.L.S. è stato finanziato dall'Iniziativa Comunitaria Interreg IIIA Italia-Albania 2000-2006 Asse II – Misura 2.1 – Tutela e valorizzazione ambientale - Azione 2 “Azioni di valorizzazioni di Aree Umide di particolare valore ambientale con allestimento ed implementazione di modelli e strumenti di gestione delle risorse ambientali, scambi di esperienza, collegamenti in rete”. L'idea guida del progetto, in sostanza, consiste nella creazione di un “sistema costiero integrato apulo-albanese”, basato su una rete di sei siti italiani delle province di Brindisi e Lecce che, complessivamente, insistono su di una fascia di territorio costiero lunga oltre 250 km e diversi siti albanesi che coprono tutta la fascia costiera dell'Albania. In particolare, i siti pugliesi che rientrano nell'iniziativa sono: Lido Morelli - Litorale Brindisino (Ostuni e Fasano), Torre Guaceto (Carovigno e Brindisi), Saline di Punta della Contessa (Brindisi), Rauccio e Torre Veneri (Lecce), Le Cesine (Vernole) e Palude del Capitano (Nardò). Questo progetto è uno dei più importanti che si stanno portando avanti nella Regione Puglia sia per quanto riguarda la dote finanziaria a disposizione (€ 4.762.080,00), sia per il partenariato capeggiato dalla Provincia di Brindisi e consistente in 19 soggetti (12 italiani e 7 albanesi).



Nell'ambito del progetto Amjowels, è stato realizzato un nuovo bacino alle Cesine, pensato per risolvere il problema della salinizzazione della zona umida grazie all'impiego di 487mila euro di fondi Interreg III Italia-Albania. Alcune perplessità già emerse in fase progettuale hanno spinto il Comando provinciale della Guardia Forestale ad avviare i controlli. Il bacino delle Cesine viene realizzato fuori dall'area protetta, dentro la zona Ramsar, lungo 300 metri e largo 180, con l'acqua che dovrebbe arrivare al canale di bonifica Campolitano. Questo canale delimita tutta l'area delle Cesine partendo dall'Idrovora di San Cataldo e finendo a ridosso dello stabilimento balneare “Mediterraneo”, poco prima di Torre Specchia, dove sfocia in mare. Nel canale finisce anche parte dell'acqua del depuratore Ciccio Prete. Infatti, col progetto di condotta a mare realizzato anni fa dalla Igeco, fu costruito anche un circuito per portare l'acqua depurata al torrino realizzato a Campomarino, da lì l'acqua finisce in due aree per la fitodepurazione, poi in un'area di accumulo e in una vasca di raccolta antincendio e infine nel canale Campolitano, finora tenuto in uno stato di totale degrado e soffocato dalle erbacce. L'acqua che scorre nel canale non convince e c'è chi teme che il nuovo bacino possa diventare una grande riserva di acqua putrida. Bisognerà fare tutta una serie di verifiche per stabilire i livelli di sicurezza, passando da due diverse fasi: innanzitutto controlli sullo scarico del depuratore e sulla messa in funzione di una stazione di monitoraggio con blocco automatico in caso di problemi, e poi alla fine del canale con l'attivazione di un sistema analogo. Fino a quel momento non si potrà procedere al collegamento di Campolitano con il bacino. L'intervento restituisce una situazione naturale precedente alle opere di bonifica realizzate nei primi decenni del Novecento lo specchio o “chiaro” d'acqua per ora si alimenta esclusivamente con acqua di falda di superficie. A lago quasi ultimato, il movimento di terra ha interessato appena 80 centimetri, l'acqua è riaffiorata e c'è stato un ripopolamento della fauna. Il collegamento al canale sarà chiuso

ermeticamente, solo le opportune verifiche potrebbero concederne l'apertura.

La Riserva

La Riserva Naturale Statale "Le Cesine" costituisce uno delle ultime testimonianze rimaste delle vaste paludi che si estendevano sulla costa pugliese tra Brindisi ed Otranto. Si tratta di una zona umida retrodunare residuo di un antico grande sistema lagunare e palustre, oggi fortemente ridotto dovuto a massicci interventi di bonifica e a processi d'interramento naturali.

La Riserva, gestita dal WWF Italia, si estende per 620 ettari lungo il litorale adriatico, nel comune di Vernole (Le) ed è costituita da una varietà di ambienti diversi: una lunga spiaggia, di circa 6 Km, con brevi tratti sassosi e scogli, dune, aree lacustri e palustri, pineta, macchia mediterranea, gariga, coltivi.

Il nome "Cesine" deriva probabilmente dal termine "Segine" che stava a significare "zona incolta, abbandonata". "Segine", infatti, si chiamava il borgo poco distante che sorgeva intorno al castello di Acaja che, prima delle grandi trasformazioni del territorio causate dalle bonifiche, era circondato da estesi acquitrini e vegetazione palustre.

Le Cesine è un'area dichiarata dal 1977 "Zona umida d'importanza internazionale" ai sensi della Convenzione di Ramsar e nel 1978 è stata istituita "Oasi di protezione della fauna" dalla Regione Puglia. Nel 1980 è stata dichiarata Riserva dello Stato con D.M. 13.8.80 del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. L'area è inoltre compresa nella Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT9150014 ai sensi della Direttiva 79/409/UE per 647 ettari e compresa nel Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT9150032 ai sensi della Direttiva 92/43/UE per 897 ettari.

L'ambiente di maggiore interesse naturalistico e di straordinaria biodiversità è costituito dalla zona umida con grandi superfici ricoperte da canneti, aree palustri, acquitrini e due grandi specchi d'acqua retrodunari, "Salapi" e "Pantano Grande", collegati da un canale, e alimentati prevalentemente da acque meteoriche. In alcuni punti il cordone dunare si limita ad un'esile striscia sabbiosa che non riesce ad arginare, durante le più forti mareggiate, l'impeto del mare le cui onde raggiungono i pantani variandone così la concentrazione salina. Situate lungo una delle principali rotte migratorie dell'avifauna, le Cesine sono il luogo di passo, sosta e svernamento per moltissimi uccelli acquatici.

Riserva Naturale dello Stato "Le Cesine"

MASSERIA CESINE - 73029 Vernole (LE) - sito web: www.riservalecesine.it



Storia

Un tempo Le Cesine non si presentavano come sono oggi. Una vasta palude, facente parte di una zona umida ben più vasta che partiva a nord da Brindisi e si estendeva a sud sino ad Otranto, cominciava a ridosso del mare e si

estendeva sino a lambire i centri abitati del comune di Vernole.

Una zona considerata da tutti malsana, la presenza della zanzara anopheles determinava grossi problemi in termini di salute, l'habitat palude pregiudicava la coltivazione e di conseguenza la produttività.

Queste caratteristiche secondo alcuni determinarono il nome della zona che deriva dal latino (*zona incolta*). Secondo altri il nome *Cesine* deriva probabilmente dal verbo latino *caedere* (tagliare), da cui "bosco ceduo" e ricorda l'antica pratica di tagliare gli alberi e di bruciare i boschi per ottenere terreni coltivabili e fertili.

Alla fine dell'800 si comincia a pensare alla trasformazione di questa vasta area, sconfiggere la malaria ed ottenere terreni coltivabili sono le ragioni che determinarono l'inizio dei lavori di *Bonifica*. La bonifica si attuò seguendo due criteri fondamentali; la canalizzazione e l'impianto.

La canalizzazione, mediante la realizzazione di una fitta rete di canali collegati ad un principale canale allacciante o alla laguna costiera, permetteva all'acqua dolce di scorrere via verso il mare, diversi pozzi realizzati nell'area permettevano di conservare una adeguata quantità d'acqua in caso di necessità.

L'impianto consiste nella scelta e nella messa a dimora di una serie di specie arboree che avevano il compito di assorbire l'acqua rimasta nonostante la canalizzazione e di rendere il terreno adatto alla coltivazione ed allo sviluppo delle piante tipiche della macchia mediterranea di questa zona.

Un intenso e faticoso lavoro di numerosi braccianti del territorio coordinati da esperti provenienti dall'Emilia Romagna (Bonifiche Ferraresi) resero il territorio coltivabile e salubre.

La riforma Fondiaria dei primi anni cinquanta ridisegnò la proprietà dell'area ed alla Regione Puglia vennero affidati circa 350 ettari di terreni, altri 300 furono frazionati e destinati a coloro che bonificarono Le Cesine.

Da questi anni sino ai primi anni 70 l'area di proprietà regionale furono concesse in gestione ad una associazione di cacciatori. Con il crescere della coscienza ambientalista e della consapevolezza dell'importanza della conservazione e della salvaguardia di zone come Le Cesine, dopo una terribile mattanza di circa 5000 animali, si cominciò a lavorare per l'istituzione della riserva naturale.

Nel 1971 a Ramsar, in Iran, i 350 ettari di proprietà regionale ed i 300 ettari di privati a Le Cesine vennero riconosciuti Zona Umida di Interesse internazionale; dopo la ratifica di Ramsar in Italia (1977) comincia il lavoro incessante di sensibilizzazione che il WWF Italia ed il Corpo Forestale dello Stato svolsero per far sì che si riconoscesse all'area una tutela maggiore.

Il grande lavoro di sensibilizzazione alla salvaguardia ed alla conservazione dell'area furono coronati da importanti risultati: nel 1979 Le Cesine divennero Oasi WWF e nel 1980, per decreto ministeriale, furono dichiarate Riserva Naturale di popolamento animale dello Stato e venne assegnata al WWF Italia la gestione dell'area.

Studi e ricerche svolti o promossi nel corso degli anni dal WWF permisero alle Cesine di essere successivamente riconosciute ZPS (zona a protezione speciale) per via della nidificazione di diverse specie animali, e SIC (sito di interesse comunitario) grazie alle specie animali e vegetali iscritte nelle varie liste presenti nell'area, oltre che palestra straordinaria di educazione alla conoscenza ed al rispetto della natura.

Attualmente, la gestione è affidata al WWF Italia, in convenzione con il Ministero dell'Ambiente, e la SMA S.p.A, proprietaria di una parte dei terreni. Gli altri terreni sono di proprietà di privati.

Il paesaggio, molto variegato, è costituito da vari ambienti naturali, ognuno con associazioni e specie vegetali tipiche; è un vero mosaico naturale. Questi habitat sono il canneto, la palude, le dune costiere, il bosco di pini, la macchia mediterranea, i lecceti, i canali di bonifica, i coltivi, gli allagati; tutti sono di fondamentale importanza affinché l'Oasi possa essere di interesse per i tanti tipi di uccelli che la frequentano, trovandosi su una delle principali rotte migratorie.

I 2 bacini retrodunali delle palude sono chiamati "Pantano grande" e "Salapi", entrambi con acqua salmastra ma alimentati in prevalenza da acque meteoriche; solitamente non superano i 2 metri di profondità. Sono separati dal mare da una fascia di dune sabbiose, alcune volte scavalcate dalle mareggiate. Ne deriva che la salinità è variabile e diminuisce verso l'interno. "Salapi" deriva dal ritrovamento di una città messapica chiamata "Salapia". Altri piccoli bacini retrodunali hanno invece il nome di "Salapieddhi".

Il confine della zona umida è delimitato dal canale conduttore che dai pressi di Torre Specchia va a San Cataldo per la parte ad Ovest dell'Oasi, dal mare per la parte ad Est. All'interno del bosco, a pochi metri dalla palude ci sono 3 capanni (2 sopraelevati, 1 sul livello del mare) appositamente eretti per l'osservazione degli uccelli. Interessanti anche gli itinerari all'interno del bosco e la macchia durante i quali è possibile ammirare flora e fauna, entrambe ricche e variegata.

Come tutte le Oasi anche "Le Cesine" ha un proprio simbolo, il Moriglione (*Aythya Ferina*), un'anatra tuffatrice presente negli stagni salmastri della Riserva nei mesi autunnali ed invernali.

La masseria

Le Cesine dispongono di un particolare Centro Visite, **la Masseria Cesine**, che si compone di diverse costruzioni realizzate in altrettanti periodi storici.

La parte più antica è la Torre, costruita alla fine del Cinquecento, rappresentava l'avamposto militare della zona,



permetteva il controllo del mare ed era in collegamento visivo con le torri di San Cataldo e quella di Torre Specchia. Alla fine del Seicento, cessato il pericolo di incursioni dal mare e venuta meno la funzione di avvistamento e difesa, si costruisce il primo nucleo della masseria, edificato in periodi differenti, che vanno dal XVII secolo quando è stato edificato il nucleo primario, al XVIII secolo con la costruzione dell'abitazione del massaro, per finire con la costruzione di altre stanze qualche decennio fa. Oggi la masseria è di proprietà della Regione Puglia.

I nuovi lavori di restauro ed ampliamento hanno dotato la struttura di foresteria, auditorium, punto ristoro, base ideale per gite scolastiche, gruppi, famiglie ed amanti della natura.

L'ambiente



Le Cesine, Riserva Naturale Statale e Oasi del W.W.F, sono un tratto di costa che da Brindisi si estende fino ad Otranto, fu sempre una zona estremamente repulsiva e malarica, a causa della presenza di numerose paludi.

“Pantano Grande” e “Pantano Piccolo” o “Salapi”, sono i due stagni costieri che costituiscono il cuore della riserva naturale. Essi sono alimentati da sorgenti sotterranee di acqua dolce e arricchiti dall'acqua piovana.

Due altri grossi canali “ Cocuzza” e “Campolitrano”, furono costruiti per permettere il drenaggio delle acque, in modo da mantenere costante il livello nella piena.

Le Cesine costituiscono, dal punto di vista naturalistico, una ricca zona comprendente diversi habitat, nei quali vi si trova un elevato numero di specie vegetali ed animali.

L'ambiente flogistico sembra essere suddiviso in tre fasce: la prima è formata da delle dune sabbiose, oramai sparite quasi del tutto o ridotte a leggeri dossi degradanti verso la battigia, poche sono le specie in grado di sopravvivere alle difficili condizioni ambientali; tra tutte citiamo l'euforbia marina, dalle lunghe radici aeree agganciate alla sabbia; il respingente cardo marino, la salsola, il ravastrello, la gramigna, tutte piante in grado di resistere alla forte concentrazione salina, ai venti battenti dal mare alla scarsa acqua superficiale. Man mano che si procede verso l'interno e si abbandona la spiaggia, la vegetazione si trasforma e diviene più abbondante e fitta.

La seconda fascia abbraccia la zona intorno ai laghi, flora tipicamente palustre, caratterizzata dalla presenza della cannuccia da palude che circonda, molto fittamente, le coste dei bacini.

Accanto alle cannuce troviamo molte specie come il giglio acquatico, il crescione d'acqua, la sarcenella e altre. Da sottolineare la presenza, proprio nelle Cesine, di rare specie di orchidee, alcune addirittura catalogate per la prima volta, come la orchis palustris e il corvolvo palustre, in estinzione.

Infine la terza zona è quella pinetata, che costituisce la flora arborea dove, accanto ai classici esemplari di pino d'Aleppo e del pino domestico, troviamo il pino marittimo insieme a eucalipti, acacie, querce, olmi, salici.

La riserva rappresenta una importante tappa di svernamento per numerose specie di uccelli: i moriglioni e il raro fistione turco, lo svasso piccolo e il tuffetto; le folaghe si trasferiscono qui da ottobre fino a marzo, insieme agli aironi cinerini e alle garzette; il falco palustre fa la sua apparizione per poi allontanarsi in vicinanza del tepore primaverile.



Altri uccelli presenti sono: il piro piro, il gambecchio, la pantana, l'albastrello e la pettegola.

Nel sottobosco e nella macchia mediterranea, si può incontrare il biacco, tipico serpente dell'Italia meridionale, che i contadini del luogo chiamano “la serpe nera”.

Anche il cervone è presente alle Cesine, esso può raggiungere la lunghezza di due metri ed è considerato uno dei più grossi della famiglia degli ofidi in Europa.

A ridosso dei muretti a secco, trovano il loro habitat ideale, il riccio e la tartaruga palustre. Rane e raganelle popolano gli stagni insieme a numerosi altri insetti volatili e acquatici.



La flora

Le Cesine rappresentano nel panorama delle Oasi WWF un eccezionale mosaico di habitat caratterizzato da un'impressionante e complessa biodiversità.

La superficie boscata è fondamentalmente rappresentata da pineta a pino d'Aleppo (*Pinus alepensis*) e pino domestico (*Pinus pinea*), essenze impiantate nell'area come frangivento preparatorie all'avvento della vegetazione tipica della macchia, non mancano esemplari di cipresso (*Cupressus sempervirens*), pino delle canarie (*Pinus Canariensis*) e pino marittimo (*Pinus maritimus*).

BOZZA